

SABATO XX SETTIMANA T.O.

Rt 2,1-3.8-11; 4,13-17

¹Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimelec, che si chiamava Booz. ²Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». ³Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimelec.

⁸Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. ⁹Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». ¹⁰Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». ¹¹Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. ^{4,13}Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio. ¹⁴E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! ¹⁵Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». ¹⁶Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. ¹⁷Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

Ricevuto il consenso di Noemi, Rut va a spigolare in una campagna che si rivela essere quella di Booz, parente di Elimelec. Un evento che poteva sembrare casuale, in realtà si presenta come il primo tassello di un preciso disegno di Dio nei riguardi di Rut.

Alla fedeltà di Rut, Dio, come è solito fare, risponde con la sua. Rut corre umanamente tre rischi, non piccoli, derivanti dalla sua scelta di seguire la suocera e fare del suo Dio il proprio Dio: il rischio dello sradicamento dal proprio mondo con l'allontanamento dalla propria famiglia di origine; il rischio di patire la fame essendo due donne vedove e sole; il rischio di non trovare un altro marito in una terra dove lei è straniera. La fedeltà di Dio la libera da tutti questi rischi che Rut corre in nome della fedeltà verso di Lui, ma lo fa in modo sovrabbondante, divino, facendole perfino il dono di inserirla nella genealogia davidica, dalla quale, nella pienezza dei tempi, è nato Gesù Cristo. Dio risponde sempre da Dio, e non avviene mai che la nostra generosità sia maggiore della sua, né avviene che un gesto d'amore, per quanto piccolo, rimanga senza una risposta da parte sua. Rut ne è una prova vivente.

Camminando nella benedizione del Dio di Israele, in terra straniera Rut ritrova non soltanto l'affetto familiare nella maternità di Noemi, ma anche in Booz trova la protezione dell'affetto

paterno. Entrambi le si rivolgono con l'appellativo "figlia mia": a Rut che le chiede di andare a spigolare, Noemi risponde: «Va' pure, figlia mia» (Rt 2,2). Anche Booz le parla col medesimo tono, quando la lascia spigolare nel campo di sua proprietà e dà disposizioni ai suoi operai di non molestarla: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto» (Rt 2,8-9). Al posto della famiglia di origine, lasciata nella terra di Moab, Rut trova una nuova famiglia che la circonda col suo affetto e la sua protezione; anche lontano dai suoi genitori, ella torna a sentirsi e a essere realmente figlia. Così è scongiurato anche il pericolo della miseria. Ma viene anche scongiurato il pericolo di rimanere sola, perché Booz, parente di Elimelech, secondo la legge ebraica, è colui che può subentrare come sposo al posto del marito defunto.

Al versetto 10 emerge un'altra virtù di Rut, ossia la sobrietà del sentire di sé: «Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: "Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?"» (Rt 2,10). È significativo il fatto che Rut si presenti dinanzi a Booz manifestando la propria condizione di straniera, che non pretende di ricevere trattamenti di riguardo in nome di qualcun altro, quale poteva essere Noemi, donna stimata e conosciuta da molti. Semplicemente si manifesta per quello che è, accettando tutte le possibili conseguenze. Booz si mostra consapevole dell'atto eroico di Rut, nel suo seguire la suocera per assisterla nella vecchiaia lasciando la propria patria: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi» (Rt 2,11).

Il racconto si conclude col matrimonio di Rut: «Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio» (Rt 4,13). Al matrimonio di Rut con Booz, segue la sua gravidanza e la nascita di un bambino, a cui viene imposto il nome di Obed (cfr. Rt 4,13.17). Le amiche di Noemi si congratulano con lei, per la gioia che illuminerà la sua vecchiaia (cfr. Rt 4,14-16). Ma il vero motivo per rendere lode a Dio e rallegrarsi con lei è un altro: «Salmon generò Booz, Booz generò Obed, Obed generò Iesse e Iesse generò Davide» (Rt 4,21).